



PERIODICO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI

BELLUNO
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

DELLA SEZIONE DI FELTRE DELL'A.N.A.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI BELLUNO DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



Ciao William!

“ORGOGGIO ALPINO”: TRE GIORNI IN TEMA ALPINO E NON SOLO

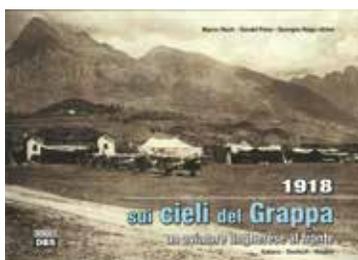
di Roberto Casagrande

Foto di Giuseppe D'Alia

Si è svolta a Feltre dal 17 al 19 luglio la manifestazione “Orgoglio Alpino”, caratterizzata da contenuti storici, culturali e convivialità alpina. Nel folto programma previsto anche la presentazione di un libro, la cerimonia con una delegazione ungherese, la consegna della cittadinanza onoraria al 7° Reggimento Alpini da parte della Città di Feltre e il primo Raduno del Battaglione che ne porta il nome.

Presentazione del libro: “1918 sui cieli del Grappa un aviatore ungherese al fronte”

L'apertura ufficiale dell'evento si è avuta venerdì pomeriggio con la presentazione nella Sala degli Stemmi del comune di Feltre del volume di Marco Rech



La copertina del libro.

“1918 sui cieli del Grappa un aviatore ungherese al fronte”, redatto con il prezioso contributo di Gerald Penz e Georges Nagy-Jòzsa, il primo ha fornito le necessarie informazioni storiche che hanno permesso di raccontare un nuovo capitolo delle vicende dell'aviazione austro-ungarica sul fronte del Grappa, mentre il secondo è il figlio dell'aviatore Gyorgy Nagy-Jozsa che raccolse le preziose fotografie che arricchiscono la pubblicazione. Il testo racconta schematicamente gli avvenimenti vissuti dai componenti della 66ª Compagnia Imperiale nei cieli del Feltrino e sul fronte del Grappa dalla fine del 1917 al termine del conflitto, quando aveva base operativa presso il campo d'aviazione a nord della città, dove attualmente si estende il quartiere Boscariz.

L'opera, come detto, è arricchita da 270 foto che non solo raccontano visivamente una pagina importante della Grande Guerra sul nostro territorio, ma lasciano intravedere un contesto ambientale e paesaggistico di Feltre molto diverso da quello che viviamo oggi a cent'anni di distanza.

Il libro è stato stampato in lingua italiana e tedesca. All'incontro, oltre a Marco Rech e i suoi collaboratori stranieri che hanno reso possibile la realizzazione del testo, erano anche presenti il sindaco di Feltre Paolo Perenzin, la rappresentanza ungherese con a capo il generale Erno Szèles e il nostro presidente Carlo Balestra. L'occasione ha sottolineato una volta ancora

l'amicizia tra nazioni un tempo in guerra tra loro e oggi elementi costituenti di quell'unione di popoli che è l'Europa unita. In serata, presso il seminario vescovile, sono state inaugurate tre mostre fotografiche: la prima dal titolo “Valore alpino. Il Battaglione Feltre in foto, dalla fondazione al nuovo millennio” e dedicata alla storia del Battaglione Alpini “Feltre”, con preziosi contributi di immagini e materiali

concessi da Comando del Settimo, una seconda dal titolo “In volo su Feltre. La FliegerKompanie nr 8 nella Grande Guerra” legata alle vicende degli aviatori ungheresi presenti nel campo di volo di Feltre durante il primo conflitto mondiale, mentre la terza era dedicata al “Gruppo Agordo” e descriveva le vicende storiche riferite al celebrato Reparto di artiglieria da montagna.

Le tre rassegne erano accompagnate da un ricco corredo di testi scritti e ogni foto era accompagnata da didascalia con elementi descrittivi e temporali.

Cerimonia con la delegazione ungherese

Sabato mattina si è vissuto forse il momento più atteso da molti: l'apertura al pubblico della caserma “Zannettelli”, da poco tempo diventata bene comunale. Alle nove già alcune centinaia di alpini erano entrati nella piazza d'armi attraverso la porta centrale, aperta per l'occasione. Limitati gli spazi concessi al pubblico, si giungeva appena alla zona delle salmerie, e chiuso, per ovvii motivi di sicurezza, l'accesso agli edifici e alle ex camerate, ma già il solo affacciarsi al grande



Onori ai Caduti presso il cimitero austro-ungarico.

piazzale interno della storica caserma ha rappresentato per molti un'emozione particolare, intrisa di tanti ricordi personali. Dalla “Zannettelli” si è quindi mosso un corteo, aperto dalle molte rappresentanze e autorità civili e militari intervenute, che ha raggiunto il monumento ai Caduti per gli onori e l'alzabandiera dei drappi italiano ed ungherese.

Era infatti presente anche la delegazione magiara, guidata dal generale di brigata Erno Szèles. Al termine della cerimonia al monumento, si è tenuto un altro momento di raccoglimento all'interno del cimitero, nel settore dei Caduti ungheresi e nell'Ossario italiano. Un secondo appuntamento della mattinata si è poi svolto al Boscariz, presso il ristorante “La

Continua a pag. 6



Marco Rech.

Birreria Pedavena
www.labirreriapedavena.it - e-mail: labirreria@libero.it

Segue da pag. 5



La targa collocata nel cortile del ristorante La Casona.

Casona" nei cui pressi si estendeva un campo di volo e dove un secolo si era stabilito il comando della 66^a Compagnia Imperiale dell'aviazione ungherese. A ricordo è stata scoperta una targa commemorativa in italiano e magiario a ricordo dei piloti ungheresi periti in combattimento e di tutti i Caduti di entrambe le parti. Questa iniziativa è stata voluta dall'Associazione "Matasz" che raccoglie i reduci e i riservisti dell'esercito ungherese.

Consegna della cittadinanza onoraria al 7° Reggimento Alpini

Nel pomeriggio di sabato nel corso di una cerimonia svoltasi sotto il loggiato del municipio di Feltre, visto l'elevata temperatura presente nella Sala degli Stemmi, vi è stata la consegna della cittadinanza onoraria al 7° Reggimento. Presenti molti componenti del Consiglio Comunale e il nostro presidente Carlo Balestra.

Nel porgere il suo saluto il sindaco Paolo Perenzin ha ricordato ai presenti la storia del Reparto, soffermandosi sulle maggiori vicende belliche e sulle tante azioni con le quali gli Alpini del Settimo si sono resi protagonisti a favore della popolazione.

Ha quindi consegnato al comandante del 7° Reggimento Alpini colonnello Diego Zamboni, la pergamena con la quale l'Amministrazione feltrina concede la cittadinanza onoraria al Reparto, che dal 1992 al 2005 trovò sede in città nella storica caserma "Zannettelli". Questa la motivazione riportata sul documento: *"Il Consiglio Comunale di Feltre conferisce la cittadinanza onoraria al Settimo Reggimento Alpini con la viva riconoscenza della Città di Feltre, sede del Reggimento dal 1992 al 2005, per le innumerevoli azioni svolte in guerra e in pace a difesa della popolazione civile, rinnovando nel 100° anniversario della Prima Guerra Mondiale, lo storico legame che indissolubilmente lega la Città di Feltre al Settimo Reggimento Alpini fin dall'anno della sua costitu-*



Consegna della cittadinanza onoraria al Settimo.

zione." Con queste parole il col. Zamboni ha chiuso il suo intervento per ringraziare l'Amministrazione Comunale: *"... Il Settimo Reggimento e il Battaglione si sentono ancora uniti alla Città di Feltre e parte integrante di questa realtà sociale. Le nostre radici sono qua....."*

Al termine della cerimonia il Comandante del Reggimento ha consegnato al Sindaco Perenzin e al presidente sezione Balestra alcuni omaggi legati al mondo alpino ed in particolare al Settimo.

Quindi nel tardo pomeriggio, all'interno della caserma "Zannettelli" si è celebrata una messa. In serata il Gruppo teatrale "Tarantàs" di Borgo Valsugana ha proposto, con un buon successo di pubblico, uno spettacolo itinerante lungo via Mezzaterra dal titolo "Silenzio!".

Ad accompagnare lo svolgersi delle scene il complesso corale "Sintagma", che al termine, insieme al Cori "Oio" e "Piave ANA" si è esibito in un applaudito concerto in piazza Maggiore.

Raduno Battaglione "Feltre" e sfilata della domenica

Come spesso succede nelle manifestazioni alpine, anche in quest'occasione la domenica ha rappresentato l'apice dell'evento. Domenica 19 era infatti in programma la sfilata, che



La sfilata davanti alla caserma Zannettelli.

doveva degnamente celebrare e concludere il primo raduno del Battaglione "Feltre". Preciso subito che purtroppo sono state poche, rispetto alle aspettative dei promotori dell'iniziativa, le penne nere presenti, soprattutto quelle feltrine. Inoltre alcuni disguidi di carattere organizzativo hanno reso poco partecipato l'avvenimento da parte della cittadinanza. Le giustificazioni si possono ascrivere al periodo estivo in cui molti sono in ferie, alle temperature mai così elevate come quest'anno, ad un'insufficiente informazione nelle Sezioni e nei Gruppi dove più numeroso era il reclutamento di leva del nostro Reparto.

Ma come si è soliti affermare in questi casi "L'importante è aver iniziato!" Sicuramente i prossimi raduni del Battaglione Alpini "Feltre" sapranno riscuotere un maggiore successo e per chi comunque c'era quest'anno rimarrà la soddisfazione di dire nelle future edizioni "Io ero presente già alla prima!" Ritornando alla cronaca, l'ammassamento era previsto nel piazzale della Birreria Pedavena, mentre autorità, labari e la rappresentanza magiara si erano ritrovati a Farra, nel piazzale Battaglione Feltre, per un momento di raccoglimento di fronte al monumento che ricorda i Caduti dell'Unità militare in Afghanistan.

Si parte, inquadri per compagnie, con le Batterie del Gruppo "Agordo" a chiudere le fila prima della rappresentanza del Protezione Civile, impegnata oggi nel servizio d'ordine. Tra coloro che hanno preso parte alla sfilata alcuni sono



Passaggio sotto la tribuna delle autorità.

INCONTRI, RICORDI, EMOZIONI DI UN RADUNO

Era appena iniziato l'anno del 50° anniversario della vittoria nella Prima Guerra Mondiale quando ho ricevuto la faticosa "cartolina" che mi obbligava a presentarmi alla caserma Cesare Battisti di Aosta per frequentare il corso allievi ufficiali nel Corpo degli Alpini. Quale onore, ma anche quanta responsabilità per mantenere viva, da giovane ventenne, la gloria dei nostri "veci". Era anche l'anno della contestazione studentesca che invadeva le piazze, ma erano anche gli anni del terrorismo alto-atesino che solo sei mesi prima faceva cadere a Cima Vallona quattro militari, tra i quali l'alpino Armando Piva. In questo contesto il 7 gennaio del 1968 indossai il glorioso copricapo con la penna, orgoglioso di servire la Patria assieme a tanti coetanei provenienti da ogni dove. E così, terminata la scuola, fui destinato al 7° Rgt. Alpini e come sergente AUC al Battaglione Feltre. Quale occasione migliore il primo raduno del "Feltre" per stimolare vecchi e piacevoli ricordi di gioventù.

Il vero battesimo alpino l'ho avuto proprio alla caserma Zannettelli, inserito nel Battaglione Feltre, unità operativa che mi ha fatto subito capire cosa voleva dire fare l'alpino ed essere alpino, coltivando quello "spirito di corpo" che solo noi alpini possediamo.

Sabato mattina il primo impatto con la caserma è stata la garitta con la presenza di un alpino in divisa d'epoca, circostanza che ha scatenato un'infinità di ricordi: il comandante ten. col. Cicuttini con la sua Fiat 1100 TV, la 64ª Compagnia con il cap. Cartini e il ten. Mossino, i sacrifici e le fatiche del campo estivo in Val Visdende conclusosi con le manovre a fuoco a Casera Razzo a capo di una squadra "assaltatori", la convivenza in caserma con gli artiglieri del Gruppo Agordo, il circolo sottufficiali con i prelibati krapfen a colazione, le veloci fughe a Salce per salutare i genitori e gli amici, la simpatica accoglienza dei Feltrini che ci consideravano come dei figli adottivi quanto era stretto il legame della città con i suoi Alpini. Tanto fu l'impegno operativo che il tempo volò e a fine settembre la promozione mi portò alla Salsa inquadrato nel Btg. Belluno. Ma il primo amore, in questo caso alpino, è quello che non si dimentica mai e non potevo mancare alla sfilata, regolarmente inquadrato nella 64ª Compagnia.

È stata l'occasione per incontrare dopo quasi cinquant'anni il collega Trinca, un'emozione che non è facile descrivere tanti sono stati i ricordi belli di Feltre, ma anche le difficoltà di chi aveva responsabilità di comando verso coetanei che già risentivano l'influenza esterna della società civile, società che stava avviandosi verso l'industrializzazione, la crescita economica, il benessere ed i primi echi nefasti della politica che riteneva superata la leva obbligatoria e la "naja" solo tempo perso. Però il raduno ed in particolare la sfilata hanno solle-

giunti dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia e dall'Abruzzo, oltre naturalmente dal Veneto e in particolare dalla provincia di Vicenza, che è sempre stata una delle zone di reclutamento più fertili ai tempi della leva per il Battaglione "Feltre". Non molte le persone ai lati della strada, almeno fino a Farra, ma per tutti un'emozione forte il transitare davanti alla "Zannettelli" con il portone aperto e presto, si spera, pronta ad un nuovo utilizzo: accogliere la Protezione Civile, la nostra sede sezionale e tanta altre associazioni. Si sfilava fino allo scioglimento in Campo Giorgio, passando davanti la tribuna delle autorità.

Al termine una foto tra coloro che hanno avuto la fortuna di ritrovarsi dopo tanto tempo e poi un breve cammino a ritroso per trascorrere ancora qualche istante all'interno della nostra caserma, con la promessa di ritrovarsi ancora e più numerosi al prossimo raduno del "mitico" Feltre.

citato in me una lucida riflessione associativa. Al mio fianco sfilava Simone, un giovane alpino in perfetta divisa coloniale con casco originale mod. 1928 e moschetto Beretta. Fuori dello sfilamento ci accompagnava una giovane ragazza con cappello alpino e nappina bianca, scattando lungo il percorso foto che inquadravano la nostra ultima fila. Facile capire che aveva qualcosa in comune con "l'alpino coloniale", tanto da indurmi ad invitarla più volte ad inserirsi nello schieramento. Ma lei ha sempre rifiutato. Simone mi confermò poi che era la



Valerio Perotto di Pedavena, Alessandro Savio di Agordo e Roberto Casagrande nel 1978 erano alla 65ª Compagnia del "Feltre".

fidanzata con il proprio cappello, portato con legittimo orgoglio di chi ha vissuto l'esperienza della "mini naja".

Al termine della sfilata mi congratulai con Cristina per la sua onestà intellettuale, sapendo che lo statuto dell'ANA non riconosce il cappello alpino dei partecipanti volontari alla "mini naja", anche se consegnato ufficialmente dall'esercito. Una cosa è certa: Cristina non solo ha trovato l'amore in un giovane alpino, non solo ha vissuto tre settimane nelle caserme alpine praticando le attività addestrative, non solo partecipa "a latere" alle sfilate, non solo dimostra correttezza e rispetto dello statuto dell'ANA, ma condivide e mette in pratica quei valori, quei sentimenti, quegli ideali che noi Alpini associati non perdiamo occasione di ricordare e sottolineare. La mia è stata solo una riflessione nata durante il primo raduno del Battaglione Feltre per un episodio vissuto in diretta, come a dire che l'"orgoglio alpino" vive oggi in coloro che non hanno mai combattuto e che non hanno mai usato armi per offendere o difendere, ma che si distinguono per il cappello con la penna bianca o nera quando vanno in aiuto di chi ha bisogno, tendendo una mano amica, il più delle volte sconosciuta.

Ezio Caldart

STORIA DEL BTG. "FELTRE"

(SECONDA PARTE)



Riprendiamo in questo numero la storia del Btg. "Feltre" che avevamo interrotto nel 1980 con l'intervento a soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto in Irpinia e Lucania.

Nel 1992 furono ricostituiti i reggimenti e il 7° Alpini, il 22 agosto di quello stesso anno, trovò sede nella storica caserma "Zannettelli", inquadrando il Comando di Reggimento, il Battaglione Alpini "Feltre" e la Compagnia Comando e Supporti Logistici. La 125ª Compagnia, avendo ricevuto in organico un Plotone dotato di sistemi d'arma controcarri a missili filoguidati, assume la denominazione di Compagnia Armi e Sostegno. Sempre nell'estate del '92, a seguito dei tragici attentati che costarono la vita ai giudici Falcone e Borsellino, il Governo decide l'impiego dell'Esercito con funzioni di pubblica sicurezza in concorso con le Forze dell'Ordine. Il "Feltre" viene così dislocato in Sicilia nell'ambito dell'operazione "Vespri Siciliani", dove svolge servizio in turni successivi fino all'ottobre 1994, la 65ª e la 66ª Compagnia torneranno l'anno dopo in Sicilia, mentre la 64ª sarà in Calabria con l'operazione "Riace". Nell'ottobre del '94 interviene, con altre aliquote del Settimo, a soccorso della popolazione del Piemonte provata da una drammatica alluvione. Nell'estate del 1995 il Reparto si trova in Sardegna, sempre con funzioni di controllo del territorio nel contesto dell'operazione "Forza Paris". Al ritorno è impegnato in un intervento a soccorso della popolazione di Alba in Piemonte, ancora una volta vittima di una grave alluvione. Il 1° febbraio 1997 viene soppressa la Brigata Alpina "Cadore" e il 7° Rgt. è inquadrato nella "Julia". Nei primi mesi del '97 il "Feltre" è nuovamente in Sicilia nell'ambito dei "Vespri Siciliani". Nel giugno di quell'anno, dopo un intenso periodo di addestramento, la 65ª Compagnia e un Plotone della 125ª partono per la Bosnia-Erzegovina dopo la fine del conflitto che portò alla disgregazione della Jugoslavia, nell'ambito dell'operazione di pace della Nato, seguita agli accordi di Dayton. È questo il primo impegno del "Feltre" in operazioni all'estero nel dopoguerra.

Dal 2000 nel 7° Rgt. e quindi anche nel "Feltre" non vengono più incorporati militari di leva ma Volontari in Ferma Annuale (VFA), che prestano servizio retribuito. Il 1° settembre 2000 la 125ª Compagnia Armi e Sostegno torna ad essere puramente "Mortai", mentre nel nostro Battaglione viene costituita la 264ª Compagnia Controcarri "Val Cismon", che due anni dopo muterà il nome in 269ª Compagnia Controcarri "Val Fella". Nel 2001, nel 2002 e nel 2004 il Battaglione torna in Bosnia-Erzegovina per altri turni di servizio. In seguito, per alcuni anni, gli alpini del "Feltre" sono impegnati nell'operazione "S. Barbara" che prevedeva il servizio di sorveglianza ai depositi di munizioni e di scorta per i rifornimenti di munizionamento ai reparti. Nello stesso periodo, partendo dal 2003 il Battaglione riceve l'incarico di sorveglianza ad alcuni siti sensibili sul territorio nazionale a seguito dell'acuirsi della minaccia prodotta dal terrorismo islamico ed internazionale (operazione "Domino"). In particolare viene dislocato nell'Italia nord occidentale, controllando tra l'altro gli aeroporti di Milano e Torino. In un secondo momento il suo impegno si concentrerà nel Veneto e in Alto Adige. Il 30 giugno 2005, a seguito della chiusura del 16° Rgt. "Belluno" il Settimo viene trasferito di sede, da Feltre a Belluno. Due



La Zannettelli aperta durante il raduno.

particolari attività caratterizzano la storia del Reparto nel 2006: la collaborazione, con altri reparti alpini, alle Olimpiadi di Torino e la presenza di due compagnie alla 79ª adunata nazionale di Asiago. Seguirà un intenso periodo addestrativo in preparazione della prima missione ISAF in Afghanistan, che avrà inizio nel settembre 2006 per concludersi nel marzo 2007. All'inizio del 2008 il "Feltre" è schierato in Kosovo,

con mandato dell'ONU per tutelare la popolazione civile, nello scontro allora in atto tra etnie diverse. Nei primi mesi del 2009 nuova presenza nello scacchiere afgano, mentre nell'estate di quell'anno la 125ª e la 269ª Compagnia sono inviate a Roma nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure". Oltre a quanto fin qui descritto negli ultimi decenni il Reparto ha preso parte ad addestramenti in diversi paesi europei e sulle Dolomiti, le montagne più belle del mondo.

Le vicende legate alla storia del Battaglione "Feltre" nella comunicazione ricevuta dal 7° Rgt. si fermano al 2009. Purtroppo l'anno successivo in una nuova presenza in terra afgana perderanno la vita i primi caporal maggiori Gianmarco Manca, Francesco Vannozzi, Sebastiano Ville e i caporal maggiori Narco Pedone e Matteo Miotto.

Nei pochi anni che non sono descritti nel resoconto in mio possesso il "Feltre" ha continuato ad operare con impegno e professionalità in altri teatri, in Italia e all'estero, come accadrà sicuramente in futuro, finché il "Feltre" continuerà ad esistere.

R. C.



HYUNDAI

Seguici su



DINCA srl

PONTE NELLE ALPI (BL) - Viale Dolomiti, 13 - Tel. 0437/998000
FELTRE (BL) - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25 - Tel. 0439/304407